



Documento di lavoro

***Accordi di libero scambio
UE – Australia e UE – Nuova Zelanda***

***Free trade agreement
EU –Australia and EU – New Zealand***

I negoziati tra l'Unione europea e l'Australia e la Nuova Zelanda, aperti nel giugno 2018 ed arrivati al nono *round* per entrambi i Paesi, riguardano tutti i settori produttivi, i servizi, il lavoro, la salute, l'ambiente, l'armonizzazione delle normative, lo sviluppo sostenibile, l'energia, la trasparenza, risoluzione delle controversie, eccetera; si tratta, infatti, di accordi economici globali.

Vengono generalmente trattati insieme, poiché hanno un *iter* e tematiche in comune ed Australia e Nuova Zelanda hanno politiche commerciali e di governo simili.

Le due intese trattano le materie riferite agli investimenti solo in parte, pertanto, per quanto riguarda la UE, dovranno essere approvati solo dal Consiglio e dal Parlamento e non dai singoli Stati membri.

L'obiettivo commerciale della UE è l'abbattimento delle barriere e l'eliminazione degli ostacoli agli scambi con una conseguente maggiore liberalizzazione.

Dai rapporti sintetici della Commissione europea risulta che la discussione stia toccando tutte le tematiche: tariffe, regole di origine, strumenti relativi ad *anti dumping* e anti sussidi che minano la concorrenza leale, barriere tecniche al commercio, settore vitivinicolo (normative, etichettatura, pratiche enologiche, ecc.), settori sensibili (ovino, delle carni bovine e lattiero-caseario ed anche zucchero e riso con l'Australia) e tutti gli altri temi compresa la tutela delle IIGG in merito alla quale risultano difficoltà (in particolare con la Nuova Zelanda, ma anche con l'Australia) con riferimento alla lista che la UE dovrebbe avere presentato, ma che non è nota.

Risulta che la UE abbia presentato una lista dei denominazioni, ma non è nota.

Attualmente sembra che sia stato raggiunto l'accordo di azzerare di oltre il 95% le tariffe delle linee per entrambi i Paesi.

Comparto agricolo ed agroalimentare – Alcuni dati

Australia

Con 25 milioni di abitanti è la tredicesima economia del mondo e la decima per reddito pro-capite.

La UE è il secondo *partner* commerciale dell'Australia dopo la Cina. Le principali esportazioni australiane verso l'Europa sono rappresentate dai minerali e dai prodotti agricoli.

Per quanto riguarda l'Italia il mercato australiano rappresenta mediamente l'1,3% del valore dell'*export* agroalimentare italiano.

Le relazioni commerciali con l'Unione europea sono regolamentate dal 2008 da un accordo di collaborazione generale e da un accordo specifico per il comparto vitivinicolo che la UE vorrebbe venisse integrato con quello generale che si sta negoziando.

Dalle tabelle seguenti che riportano i dati disponibili fino ad ora emerge che nell'anno della pandemia le esportazioni italiane complessive sono diminuite a differenza di quelle del comparto agroalimentare che hanno tenuto registrando ancora una crescita di quasi il 6%.

E' diminuito il valore dell'*export* italiano totale dei vini mentre ne è aumentata la quantità esportata; si rileva una contrazione delle esportazioni di spumanti e, ancor più, di sfuso ed una crescita delle vendite del vino in bottiglia.

Tutti in negativo i valori delle importazioni.

Tabella 1 - Esportazioni Italia - Australia in valore (milioni di €)

	2017	2018	2019	Var. 2019/2018	2019 gen-set	2020 gen-set	Var. % 2020/2019
Totale	3.868,6	4.003,4	4.009,6	+0,15%	2.917,0	2.581,1	-11,51%
Agricoltura e agroalimentare	531,4	551,4	602,0	+9,18%	440,2	464,8	+5,57%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	13,7%	13,8%	15,0%	+9,02%	15,1%	18,0%	+19,31%
Principali voci							
Preparazione di cereali	77,5	88,4	117,1	+32,49%	87,4	94,8	+8,41%
Preparazione di ortaggi e frutta	89,6	95,6	97,1	+1,55%	73,1	92,4	+26,37%
Vini e spumanti	52,1	61,7	63,5	+2,99%	47,6	46,0	-3,29%
<i>di cui:</i>							
<i>Spumanti</i>	21,2	27,4	28,1	+2,42%	20,7	19,0	-8,03%
<i>Bottiglia</i>	30,2	32,3	32,8	+1,50%	24,8	26,4	+6,52%
<i>Sfuso</i>	0,7	2,0	2,7	+34,84%	2,1	0,6	-72,22%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 2 - Esportazioni Italia - Australia vini e spumanti in volume (milioni di litri)

	2017	2018	2019	Var. 2019/2018	2019 gen-set	2020 gen-set	Var. % 2020/2019
Vini e spumanti	11,5	13,9	14,4	+3,77%	11,0	1,9	+2,12%
<i>di cui:</i>							
<i>Spumanti</i>	4,9	6,3	6,5	+3,33%	1,1	4,7	-2,88%
<i>Bottiglia</i>	6,5	7,1	7,2	+1,30%	0,8	6,2	+12,60%
<i>Sfuso</i>	0,1	0,4	0,7	+49,53%	0,06	0,19	-63,49%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 3 - Importazioni Italia - Australia in valore (milioni di €)

	2017	2018	2019	Var. 2019/2018	2019 gen-set	2020 gen-set	Var. % 2020/2019
Totale	598,8	589,7	508,1	-13,83%	404,1	268,0	-33,69%
Agricoltura e agroalimentare	288,5	275,6	176,2	-36,08%	138,7	77,4	-44,21%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	48,2%	46,7%	34,7%	-25,82%	34,3%	28,9%	-15,87%
Principali voci							
Carni	23,3	31,0	22,8	-26,34%	17,6	11,9	-32,08%
Frutta	21,4	15,9	12,3	-22,89%	11,1	7,3	-33,83%
Pesci e molluschi	4,6	5,8	4,7	-18,99%	1,6	1,6	-49,25%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 4 - Esportazioni UE - Australia in valore (milioni di €)

	2017	2018	2019	Var. 2019/2018
Totale	34.694,9	35.962,7	35.733,4	-0,64%
Agricoltura e agroalimentare	3.315,0	3.455,8	3.619,5	+4,74%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	9,6%	9,6%	10,1%	+5,41%
Principali voci				
Preparazione alimentari diverse	392,4	441,3	468,0	+6,05%
Preparazione di cereali	351,3	397,7	428,1	+7,64%
Distillati e liquori	252,9	281,7	299,6	+6,36%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Tabella 5 - Importazioni UE - Australia in valore (milioni di €)

	2017	2018	2019	Var. 2019/2018
Totale	13.013,1	11.592,7	17.936,0	+54,72%
Agricoltura e agroalimentare	2.400,3	2.023,3	1.729,9	-14,50%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	18,4%	17,5%	9,6%	-44,74%
Principali voci				
Semi e frutti oleaginosi	1.029,5	672,5	582,6	-13,37%
Vini e spumanti	447,1	447,8	428,3	-4,37%
Carni	285,0	276,2	239,2	-13,39%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Nuova Zelanda

E' il secondo *partner* commerciale della UE dopo l'Australia. Ha quasi 4,9 milioni di abitanti.

Esporta verso la UE principalmente prodotti agricoli ed agroalimentari, mentre l'Europa esporta verso il Paese soprattutto manufatti e beni industriali; compagnie europee hanno investimenti in NZ per oltre dieci miliardi di euro.

Rappresenta attualmente lo 0,14 % del valore dell'*export* agroalimentare italiano.

Le importazioni del Paese di molti prodotti sono già esenti da dazi che, laddove esistono, non superano il valore del 10%. Al settore agroalimentare viene applicato al massimo il 5%.

In particolare le esportazioni verso la UE di carni bovine ed ovine e di kiwi beneficiano di contingenti con esenzione dei dazi.

I maggiori *partner* commerciali della Nuova Zelanda sono l'Australia, gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina ed il Regno Unito.

La NZ, come anche l’Australia, è parte del *TPP*, l’accordo tra i Paesi che affacciano sull’Oceano Pacifico esclusi gli USA e la Cina con la quale la NZ ha un accordo specifico.

Anche in questo caso i dati disponibili dimostrano che le esportazioni italiane totali si sono contratte, mentre quelle del comparto agricolo ed agroalimentare nei primi nove mesi dell’anno rispetto allo stesso periodo precedente sono cresciute in modo apprezzabile.

Sono aumentati il valore ed il volume dell’*export* del settore vitivinicolo, ma con valori assoluti decisamente limitati.

Anche nelle importazioni italiane dalla Nuova Zelanda si evidenzia una significativa contrazione per quelle totali, ma un aumento di quelle del comparto agricolo ed agroalimentare e fra queste una forte crescita sia per la frutta che per i pesci.

Tabella 1 - Esportazioni Italia - Nuova Zelanda in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. 2019/2018	2019 gen-set	2020 gen-set	Var. % 2020/2019
Totale	471,9	536,1	552,2	570,6	+3,32%	403,3	369,7	-8,33%
Agricoltura e agroalimentare	49,1	57,1	68,9	78,3	+13,63%	60,7	64,2	+5,77%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	10,4%	10,7%	12,5%	13,7%	+9,97%	15,1%	17,4%	+15,38%
Principali voci								
Preparazione a base di ortaggi	12,9	13,1	15,1	15,5	+2,85%	11,2	13,4	+19,03%
Vini e spumanti	4,9	6,3	6,5	7,6	+16,46%	5,6	5,8	+4,73%
di cui:								
<i>Spumanti</i>	2,0	2,8	3,2	4,4	+36,08%	3,1	2,9	-7,29%
<i>Bottiglia</i>	2,7	3,2	3,0	3,0	+1,54%	2,3	2,8	+18,25%
<i>Sfuso</i>	0,2	0,3	0,3	0,2	-43,71%	0,13	0,2	+50,93%
Grassi e oli animali o vegetali	8,9	8,5	8,2	5,6	-31,52%	4,2	3,9	-7,85%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 2 - Esportazioni Italia – Nuova Zelanda di vini e spumanti in volume (milioni di litri)

	2016	2017	2018	2019	Var. 2019/2018	2019 gen-set	2020 gen-set	Var. % 2020/2019
Vini e spumanti	1,3	1,6	1,6	2,0	+20,34%	1,4	1,7	+17,78%
di cui:								
<i>Spumanti</i>	0,5	0,7	0,8	1,1	+37,65%	0,8	0,8	+2,45%
<i>Bottiglia</i>	0,7	0,9	0,8	0,9	+4,93%	0,6	0,8	+37,37%
<i>Sfuso</i>	0,03	0,02	0,04	0,04	+2,90%	0,035	0,04	+6,77%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 2 - Importazioni Italia – Nuova Zelanda in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. 2019/2018	2019 gen-set	2020 gen-set	Var. % 2020/2019
Totale	245,9	229,9	227,7	201,7	-11,41%	157,1	140,4	-10,68%
Agricoltura e agroalimentare	90,5	83,6	100,9	89,9	-10,90%	66,5	68,9	+3,52%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	36,8%	36,4%	44,3%	44,6%	+0,58%	42,3%	49,1%	-15,90%
Principali voci								
Frutta	17,4	17,5	27,0	19,0	-29,64%	15,5	24,6	+58,33%
Carni	24,0	20,1	20,8	21,3	+2,29%	18,8	15,5	-17,29%
Pesci	8,2	5,0	6,5	4,9	-24,20%	3,7	4,5	+20,07%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 4 - Esportazioni UE - Nuova Zelanda in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. 2019/2018
Totale	4.696,4	5.292,4	5.702,1	6.041,1	+5,94%
Agricoltura e agroalimentare	450,5	549,1	609,2	654,6	+7,44%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	9,6%	10,4%	10,7%	10,8%	+1,41%
Principali voci					
Preparazione a base di ortaggi	28,9	33,6	35,3	36,0	+1,89%
Vino e spumanti	29,3	31,7	35,0	37,2	+6,38%
Formaggi e latticini	19,1	21,8	22,2	25,3	+14,00%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Tabella 5 - Importazioni UE - Nuova Zelanda in valore (milioni di €)

	2016	2017	2018	2019	Var. 2019/2018
Totale	3.377,1	3.394,9	3.473,5	3.291,1	-5,25%
Agricoltura e agroalimentare	2.343,1	2.337,4	2.445,8	2.264,6	-7,41%
% Agricolo e agroalimentare sul totale	69,4%	68,8%	70,4%	68,8%	-2,28%
Principali voci					
Carni	1.014,9	987,9	1.048,0	854,3	-18,48%
Frutta	380,2	415,2	479,2	399,1	-16,70%
Vino e spumanti	366,9	390,7	374,9	400,0	+6,68%

Elaborazione Ufficio Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Cosa ne pensa Confagricoltura

I due accordi, valutati assieme, non appaiono di primaria importanza per la UE e per l'Italia in particolare, innanzi tutto poiché riguardano un bacino di consumatori con meno di 30 milioni di abitanti in totale a fronte di quello europeo composto da 530 milioni di persone, quindi, al contrario, sicuramente interessante per i due Paesi.

Inoltre il 73% delle linee tariffarie agricole ed agroalimentari beneficiano già dell'esenzione dai dazi ed il valore delle tariffe esistenti è limitato.

Va peraltro osservato che Nuova Zelanda ed Australia sono fortissimi esportatori verso l'Unione Europea e che la fuoriuscita del Regno Unito dall'Europa desta molte preoccupazioni, in questo caso, ancor più che in altri, essendo uno dei maggiori acquirenti dei due Paesi per diversi importanti prodotti agroalimentari.

Ad esempio va già rilevato che Regno Unito ed Australia a gennaio 2018 hanno siglato un accordo sul vino che riprende quello in atto tra la UE e la stessa Australia dal 2010; formalmente non si tratta di un accordo di libero scambio (*FTA*), ma nei fatti è molto simile. Ed è ipotizzabile che tale intesa andrà a favore anche della Nuova Zelanda poiché ha un accordo di libero scambio nel settore proprio con l'Australia.

Inoltre la NZ è fortemente dipendente dal commercio internazionale specialmente nel settore alimentare e dai dati forniti dal COPA COGECA si evince che nel 2015 circa il 70% delle esportazioni erano rappresentate da prodotti agricoli, di cui: l'83,7% delle carni bovine, il 96,8% delle carni ovine, l'88,7% del burro ed il 75,1% dei formaggi e dati FAO rilevano che nel 2017 la Nuova Zelanda è stata il principale esportatore di burro e di latte in polvere. (Questi sono i dati disponibili più aggiornati e, seppure datati, possono fornire un'idea della situazione di mercato che riguarda il Paese).

In positivo va rilevato che, come detto, NZ ed Australia hanno sottoscritto accordi di libero scambio molto importanti: dal *TPP* stipulato tra i Paesi che affacciano sul Pacifico esclusi USA e Cina – che da solo fa riferimento a 500 milioni di persone ed il 13% dell'economia globale – al *Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP)* con i Paesi *ASEAN (Association of Southeast Asian Nations)* – Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam – più Cina, Giappone e Corea del sud, ovvero un bacino di quasi 2 miliardi e mezzo di consumatori.

Pertanto i due mercati possono rappresentare un'interessante porta di ingresso nelle aree oggetto di questi accordi presenti e futuri ed i negoziati con i due Paesi possono essere un ottimo strumento per la riduzione, se non l'eliminazione, delle barriere non tariffarie, oggi molto presenti con particolare riferimento a quelle sanitarie e fitosanitarie.

Interessi offensivi

Settore vitivinicolo

L'Australia è il quinto produttore di vino al mondo ed il primo nell'emisfero sud ed il maggiore Paese esportatore nella UE. Circa l'80% delle esportazioni australiane di vino nell'Unione europea sono assorbite dal Regno Unito.

Il Paese ha accordi di libero scambio per il settore, oltre che con la UE, con il Cile e la Nuova Zelanda ed in previsione della *Brexit*, a gennaio 2018, come sopra detto, ha stipulato un'intesa con il Regno Unito.

Dalla Nuova Zelanda verso la UE nel 2017 sono stati esportati circa 400 milioni di euro di prodotto con *trend* in aumento.

In ambedue i Paesi le esportazioni dalla UE risultano in aumento. In Australia vengono applicati dazi in percentuale (5%) ai quali in alcuni casi si aggiunge un importo fisso (circa 53 euro per litro di alcool puro), oltreché altre accise (GST al 10% e WET al 29%). In NZ risulta che tra dazi ed accise si arrivi all'applicazione di € 32/hl.

Senza dubbio questi sono ostacoli al commercio e deve essere chiesta la liberalizzazione e l'abbattimento delle accise, motivata ancor più dalla fuori uscita del Regno Unito dalla UE per i motivi sopra esposti.

Regime delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari e dei vini

Ribadiamo l'opportunità di chiedere il riconoscimento del regime UE delle IIGG in quanto tale, evitando elenchi limitativi che possono risultare non completi.

Sul mercato Australiano dal 2017 sono riconosciute 906 denominazioni del settore vitivinicolo, ovvero tutte quelle richieste dalla UE tranne il Prosecco che l'Australia considera una varietà e non una denominazione. Per questo è in corso una controversia.

Anche la Nuova Zelanda dal 2016 ha adottato un regime di protezione per le denominazioni europee nel settore vitivinicolo, ma non riconosce quelle agroalimentari.

Tra gli interessi offensivi il COPA COGECA ha segnalato anche i seguenti settori produttivi.

Latte vaccino (da noi inserito anche negli interessi difensivi)

I punti più importanti richiesti sono i seguenti.

Eliminazione delle tariffe doganali per le esportazioni europee verso l'Australia per il burro (a noi, però, risulta già attualmente a dazio 0% o poco più), per i formaggi (attualmente si va dall'esenzione di dazio a circa 80 centesimi di euro al kg per i formaggi italiani), per le preparazioni alimentari con oltre il 50% del contenuto in latte e per quelle non incluse in altre voci specifiche.

Reciproco riconoscimento delle misure sanitarie e fitosanitarie.

Riconoscimento delle IIGG europee indicate da ciascuno Stato membro.

Stipula di un accordo sulle materie veterinarie per abbattere le attuali barriere non tariffarie.

Carni suine

L'Australia è un mercato molto recettivo ed importa circa il 45% del proprio consumo.

Viene richiesta sostanzialmente l'eliminazione delle barriere di carattere sanitario e di quelle tariffarie oltreché il riconoscimento delle denominazioni europee.

Zucchero

L'Australia è il terzo esportatore netto dopo Brasile e Tailandia. Circa l'80% della produzione viene esportata principalmente verso i Paesi asiatici (80%). Per le esportazioni verso l'Europa gode già di un contingente a dazio agevolato.

Il mercato UE dello zucchero è già soddisfatto dall'offerta interna oltreché dal prodotto importato ad esempio dal Brasile; non necessita, quindi, di ulteriore offerta. Peraltro vanno tenute in conto anche le possibili conseguenze della *Brexit* poiché l'UK assorbe dal 20% al 30% del totale dello zucchero importato dall'Unione Europea.

Interessi difensivi

Riso

L'industria australiana del settore ha la capacità di produrre anche oltre un milione di tonnellate di riso per anno che viene esportata fino all'80% (dati UE).

Nel 2017 la UE ha importato dal Paese quasi un milione ed ottocentomila euro di prodotto.

Considerata la situazione critica del settore nella UE riteniamo indispensabile chiedere che il prodotto venga considerato sensibile.

Riteniamo, inoltre, che debbano essere considerati sensibili i seguenti prodotti, mettendo in evidenza che ci risulta che le carni ovine e bovine godono già dell'esenzione dei dazi da parte dell'Unione Europea.

Latte vaccino

Preoccupa la capacità produttiva e la competitività di mercato dei prodotti lattiero - caseari dell'Oceania.

La Nuova Zelanda è uno dei principali fornitori al mondo di prodotti lattiero - caseari (soprattutto latte in polvere), esportandone quasi la totalità della produzione (produce circa 21 milioni di tonnellate di latte delle quali esporta circa il 90 %).

L'Australia produce circa 9 milioni di tonnellate e ne esporta circa il 70%.

Carni ovine

Nuova Zelanda ed Australia sono ai primi posti come fornitori della UE di carni ovine.

Attualmente il Regno Unito assorbe circa il 50% della offerta neozelandese e circa il 75% di quella australiana.

Quindi nella UE il principale mercato di assorbimento di carni ovine provenienti dall'Australia è il Regno Unito, seguito, a distanza, da Francia, Olanda e Germania.

Alla luce della *Brexit* dovranno necessariamente essere rivisti i contingenti allocati ai due Paesi, ma anche valutato con attenzione il possibile spropositato aumento di offerta nella UE a 27.

Carne bovina

La Nuova Zelanda esporta quantitativi limitati di carni bovine e l'Australia, pur essendo uno dei maggiori produttori mondiali ed esportando circa un milione di tonnellate, si rivolge sostanzialmente ai mercati asiatici ed agli Stati Uniti, mentre al momento esporta anch'essa quantità limitate verso la UE (circa 17.000 tonnellate).

Ma va rilevato che il mercato europeo delle carni bovine è saturo e già sottoposto agli aumenti dei contingenti liberalizzati previsti nell'accordo con il Canada e paventati nel negoziato con il Mercosur e, anche in questo caso, si ipotizza un ampliamento delle problematiche a causa della fuoriuscita dalla UE del Regno Unito.

Il COPA COGECA ha inserito nel suo documento di indicazioni alcune delle osservazioni di Confagricoltura: quelle su riso e carni bovine sono state riprese integralmente; sul vino si era già espresso il Gruppo di lavoro specifico e siamo perfettamente in linea.

Più in generale, ricordiamo che Confagricoltura da sempre ha espresso una posizione favorevole ai negoziati bilaterali tra UE e Paesi terzi sia considerato l'evolvere estremamente lento e frammentario della trattativa multilaterale in ambito *WTO*, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è oramai da tempo condizione fondamentale per la sussistenza delle imprese ed il loro sviluppo economico che contribuisce, peraltro, a quello del nostro Paese e dell'Europa. La Confederazione, al contempo, sostiene che le intese bilaterali devono essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti.

Attualmente la situazione si presenta con una crisi economica forse senza precedenti poiché acuita dalla pandemia causata dal Covid-19 a livello mondiale, il mutamento delle relazioni con il Regno Unito, gli attacchi diretti degli Stati Uniti alla UE ed ai singoli Stati membri e la guerra commerciale tra USA e Cina attuati almeno fino al cambio di presidenza statunitense che naturalmente ha ricadute sull'intero commercio internazionale, dal 2014 l'embargo da parte della Federazione russa, l'entrata in vigore del *TPP* (accordo di libero scambio tra i Paesi che affacciano sull'Oceano Pacifico esclusi USA e Cina) che vuole dire liberalizzazione del commercio tra undici Paesi del Pacifico. Pertanto è assolutamente indispensabile che l'Unione europea prosegua ed ampli i rapporti commerciali con i Paesi terzi, rendendo i mercati internazionali liberi ed agevoli nell'accesso per le imprese in un quadro regolamentato e, come detto sopra, basato su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti, prevedendo concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari e nel rispetto degli standard di qualità e sanitari europei.

In questo contesto la Confederazione ritiene che il *WTO* debba tornare ad essere l'istituzione centrale e la sede ed il riferimento delle regole e degli standard internazionali che devono garantire, in termini complessivi, una applicazione uniforme dei principi degli scambi, una regolamentazione del contenzioso ed una maggiore standardizzazione delle norme sanitarie e fitosanitarie. Ed in tal senso ritiene che andrebbe orientata una riforma dell'attuale *WTO* affinché, rafforzato, possa essere all'altezza del ruolo che dovrebbe avere in un quadro multilaterale delle regole.

GB.
AI (21) 4a